

**Culto** Breve storia della preghiera litanica dai Salmi al Santo Rosario

# Le preci litaniche e le litanie lauretane

L'espressione della supplica e della lode attraverso le litanie – stante la connaturata, e persino proverbiale, modalità ripetitiva – si rivela particolarmente semplice ed immediata. Queste caratteristiche motivano, almeno in parte, l'origine remota e la costante permanenza attraverso i secoli, strutturalmente e solidamente radicata nel cuore e religiosità degli uomini. Tralasciando esempi che potrebbero essere mutuati da tradizioni religiose precristiane o non cristiane, noteremo che nell'Antico Testamento si riscontrano testimonianze di invocazioni assimilabili alla *tipologia litanica*. A titolo di esempio, nel Salmo 117, si individua quello che alcuni studiosi denominano *ritornello litanico*: «Celebrate il Signore perché è buono; eterna è la sua misericordia. Dica Israele che egli è buono: eterna è la sua misericordia. Lo dica la casa di Aronne: eterna la sua misericordia. [...]». O ancora troviamo un ritornello (*ritmo litanico*) ripetuto per ben ventisei volte nel Salmo 135: «Lodate il Signore perché è buono: perché eterna è la sua misericordia. Lodate il Dio degli dei: perché eterna è la sua misericordia. Lodate il Signore dei signori: perché eterna è la sua misericordia [...]».

Emancipandosi dalla sinagoga e prendendo una sua propria forma *liturgica*, la Chiesa, attraverso le sue espressioni culturali, aveva perciò, fin da principio, familiarità con tale *modus orandi*: si risconteranno perciò tracce di supplicazioni litaniche, in modo costante, in tutte le tradizioni sia orientali che occidentali. In Oriente, in particolare nella tradizione costantinopolitana, spicca, per l'ampio sviluppo e l'utilizzo frequente, la *litanìa diaconale* (*ektenia*) che ricorre in diversi momenti della *Divina Liturgia* e altre circostanze (es. celebrazione delle Ore canoniche). Qui il diacono annuncia l'intenzione di preghiera che il popolo fa sua con l'invocazione *Kyrie eleison*. Riscontra analogie con questa modalità bizantina, la supplica diaconale (in duplice redazione), che si adoperava nel rito ambrosiano nelle domeniche di Quaresima (collocata al posto del *Gloria*): così come nell'*ektenia*, è il diacono ad annunciare l'intenzione di preghiera, cui il popolo si associa rispondendo *Domine miserere*.

In passato, alcuni Autori hanno ipotizzato di far risalire l'uso milanese a prima dell'anno 230, ciò perché un'invocazione fa riferimento alla pena *ad metalla*, abolita in quell'anno. Nel rito romano si rilevano altri esempi di *litanie*: le *orationes universales* del Venerdi Santo ma anche il *Kyrie*, ordinariamente presente nella prima parte della Messa.

Nel primo caso la struttura delle antiche *sinassi* costituisce un qualcosa che resta quasi in falsariga ma isolato in una particolare circostanza, viceversa, la formula nei riti iniziali, resta un tratto arcaico assolutamente comune riconducibile, anche in questo caso, all'*ektenia*.

Almeno dal IV secolo, su influsso antiocheno e costantinopolitano, tali invocazioni erano entrate nel comune uso romano: da Trento si sono ridotte in una versione *crystallizzata* di



una triplice invocazione ripetuta per tre volte.

Nel Medioevo, invece, furono oggetto di una peculiare esuberante fioritura riconducibile ai *tropi* che all'epoca *infarcivano* le invocazioni liturgiche: «*Kyrie, fons bonitatis, Pater ingenite, a quo bona cuncta procedunt, eleison*». Proprio questi *tropi*, oltre a dare il nome ai diversi *Ordinari* di Messa gregoriani (nell'esempio succitato la *Missa II del Kyriale Romanum*), ne stabiliscono la loro primigenia e naturale destinazione (per grado e tipologia della Festa).

A questi modelli invocativi sono riconducibili le *Litaniae sanctorum*, utilizzate in diverse e solenni circostanze nel rito romano. Qui infatti, oltre ai Santi – come si evince chiaramente dal nome – si aggiungono una serie di petizioni che possono, almeno in parte, variare nel contesto di particolari circostanze.

Consolidatesi, probabilmente, attorno al VII secolo, sebbene con un nucleo originario ben più arcaico (III secolo), esse precedevano le maggiori azioni consacratorie (es. conferimento dell'Ordine Sacro), costituivano parte centrale delle suppliche delle Rogazioni (25 aprile e giorni precedenti l'Ascensione), della Dedicazione delle chiese, della Benedizione dei Fonti battesimali (Sabato Santo e Vigilia di Pentecoste).

Le litanie mariane discendono certamente dalle *litanie sanctorum* e con la loro struttura tradiscono un sicuro legame di parentela, ravvisabile anche dal punto di vista stilistico. Si è fatto riferimento al plurale di *litanie mariane* proprio perché di formulari litanici alla Madre di Dio se ne riscontrano, dalla seconda metà del XII in poi, vari e, per giunta, distribuiti geograficamente.

Tra i formulari di litanie alla Madonna si annoverano infatti le lauretane, le certosine, le aquileiensi, le marciiane, le peruviane ecc. Relativamente le *marciiane*, riconducibili alle peculiari costumanze rituali della Basilica di San Marco in Venezia, imparentate con quelle aquileiensi, si hanno testimoni a stampa sino alla fine della Serenissima, retaggio degli antichi usi *patriarchini* abbandonati i primi anni dell'Ottocento.

Nel caso delle litanie lauretane, l'aggettivazione toponimica è dovuta non tanto all'origine, quanto al luogo ove si radicarono e da cui si diffusero.

Del formulario lauretano le testimonianze più remote si hanno in un manoscritto duecentesco della *Bibliothèque Nationale* di Parigi ed in un *Processionale* patavino del XIV. Nel santuario della Santa Casa di Loreto, all'inizio del XVI secolo, si era stabilito l'uso di cantare delle litanie mariane tutti i sabati, le Vigilie e le Feste della Madre di Dio. Non è del tutto chiarito quali fossero i formulari litanici adoperati in tali circostanze, tuttavia il testo di queste popolarissime litanie comparì per la prima volta nella *Nuova dichiarazione della Santa Casa di Loreto* data alle stampe a Firenze dopo il 1572: proprio in quegli anni, a seguito della vittoria delle armi cristiane sui turchi a Lepanto (1571), si era diffusa la consuetudine, per impulso di papa San Pio V, di aggiungere le supplicazioni litaniche alla recitazione del Rosario.

Appare altresì di rilevante interesse la testimonianza dataci da San Pietro Canisio. Questi visitò la Santa Casa nel 1558: particolarmente colpito dal formulario lauretano volle inserirlo nel *Manuale Catholicorum in usum pie precandi collectum* (Ingolstadt, 1587). L'opera ebbe un notevole successo,

con l'effetto collaterale di diffondere questa prece litanica.

Le litanie della *Nuova dichiarazione* constano di quarantaquattro invocazioni: le tre iniziali sono riprese dalle litanie dei Santi, per dieci volte ci si rivolge a Maria chiamandola *Mater*, sei con l'appellativo *Virgo*, per tredici volte è invocata con allusioni e simbologie scritturali e patristiche, in quattro invocazioni si domanda il suo misericordioso soccorso di madre degli uomini, in otto ci si rivolge appellandola *Regina*.

Rispetto ai due manoscritti di Parigi e di Padova, il formulario si rivela qui strutturalmente più puro ed essenziale: sono stati espunti, ad esempio, gli elementi che vagheggiavano sulle *obsecrationes* e le *deprecationes* delle litanie dei Santi così come alcune invocazioni dubbie o imprecise.

Il formulario lauretano è estremamente equilibrato, caratterizzato da invocazioni brevi ed incisive, anche quanto lunghezza è un testo particolarmente misurato, in cui trovano ideale sintesi l'istanza di non ingenerare stanchezza o distrazione e, nel contempo, di comunicare il senso dell'accorata supplica e della lode che si prolunga temporalmente. Questi equilibri sono assicurati anche dalla variegata redazione delle singole invocazioni che spaziano dalla gravità della formula dogmatica, alla fascinazione evocata dal ricorso ad allegorie esotiche, il *pathos* della supplica e l'esternazione della gioia.

Tutti questi aspetti hanno contribuito sicuramente in modo decisivo al successo, nel tempo e nello spazio, delle litanie lauretane. Nel 1601 papa Clemente VIII codificò ed approvò il formulario delle litanie alle quali già Sisto V aveva annesso indulgenze. Ciò non impedì – nei secoli a venire e con l'approvazione della Sede Apostolica – l'aggiunta di altre invocazioni per diversi motivi e circostanze.

In ragione della proclamazione dei dogmi furono inserite le invocazioni *Regina sine labe originali concepta* (Immacolata Concezione, 1854, ma già in Spagna, su istanza di re Carlo, vi era l'invocazione *Mater immaculata*) e *Regina in coelum assumpta* (Assunzione, 1950). Per la particolare devozione di Leone XIII fu inserito il titolo *Mater boni consilii*, in riferimento al santuario di Genazzano.

Stante il furoreggiare del primo conflitto mondiale, Benedetto XV, aggiunse l'invocazione *Regina pacis*. In tempi a noi più vicini, San Giovanni Paolo II volle inserire, nel 1980, l'invocazione *Mater Ecclesiae* (titolo proclamato da San Paolo VI alla terza sessione del Concilio Vaticano II) e, nel 1995 VII Centenario lauretano *Regina Familiae*.

Papa Francesco ha inserito nel 2020 le invocazioni *Mater misericordiae*, *Mater spei* e *Solacium migrantium*.

Esistono anche delle invocazioni legate a particolari luoghi geografici (es. in Terra Santa: *Advocata navigantium*) o a determinati Ordini Religiosi (es. *Regina Ordinis Minorum* per i francescani o *Regina monachorum* per i benedettini).

Francesco Tolloi